PARMATODAY



Il Ministro Bernini agli studenti: "Aspettatemi, arrivo"

ATTUALITÀ

“Dalla parte della costituzione. Contro una legge elettorale che cambia gli equilibri costituzionali”

Giovedì 12 novembre, alle 18, in Camera del Lavoro di Parma, Coordinamento Democrazia Costituzionale, CGIL e Parma Città Pubblica APS organizzano un incontro pubblico

Redazione

09 novembre 2026 12:26



“**Dalla parte della costituzione. Contro una legge elettorale che cambia gli equilibri costituzionali”** è il titolo dell'incontro pubblico organizzato per **giovedì 12 novembre, alle ore 18**, nel Salone Trentin della **Camera del Lavoro di Parma** (via Casati Confalonieri 5/A) da **Coordinamento Democrazia Costituzionale**, **CGIL** e Parma Città Pubblica APS.

Anche a Parma, come in tante altre realtà italiane, si è costituito il **Comitato Attuiamo la Costituzion**e, con la partecipazione di **partiti, sindacati, associazioni e comitati e singoli cittadini**, allo scopo di **informare sulle conseguenze della legge elettorale recentemente approvata dal governo Meloni** e di dare sostegno ai ricorsi per incostituzionalità che sono già stati presentati in 26 Corti d’Appello in tutto il territorio nazionale.

Dopo mesi di dibattiti e contestazioni, il 13 ottobre il governo Meloni ha approvato la riforma elettorale: che cosa cambierebbe se si votasse col Melonellum? Su che cosa si basano i ricorsi per illegittimità costituzionale già depositati dalla Rete per un voto libero e uguale?

Maria Ricciardi (CDC) e **Roberta Roberti** (PCP) ne discuteranno con **Enrico Grosso**, ordinario di Diritto costituzionale presso l’Università di Torino, già presidente onorario del comitato *“Giusto dire No”* in occasione del dibattito e della campagna referendaria sulla riforma costituzionale della magistratura; **Mauro Sentimenti**, avvocato e giurista componente del collegio difensivo che ha redatto il ricorso; **Marinella Melandri**, segreteria regionale CGIL Emilia Romagna e **Fabio Morini**, responsabile organizzazione di UDU Parma.

Quella che si prospetta è una vera e propria corsa contro il tempo per ottenere un pronunciamento della Corte costituzionale prima delle prossime elezioni politiche. Anche a Bologna è stato depositato il ricorso in Corte d'Appello, sottoscritto da circa cento persone, tra esponenti politici, giuristi, rappresentanti delle associazioni e cittadini; nove firmatari sono cittadini di Parma. L'iniziativa, promossa dalla Rete per un voto libero e uguale, coordinata da Roberto Zaccaria, coinvolge complessivamente 26 città italiane e punta a far dichiarare incostituzionali alcune delle principali disposizioni della riforma varata dal governo.

Sono otto i profili di incostituzionalità individuati dai ricorrenti. Le contestazioni riguardano il premio di maggioranza, le liste bloccate, i criteri di ripartizione dei seggi e il premio nazionale al Senato, ma anche il meccanismo dei capilista bloccati, l'equilibrio nella rappresentanza di genere, l'indicazione obbligatoria del candidato premier e l'aumento delle firme necessarie per presentare le liste elettorali. Secondo i promotori, la riforma finirebbe per "ridurre la rappresentanza" e violare "il diritto alla partecipazione", introducendo meccanismi che potrebbero incidere in maniera significativa sulla composizione del prossimo Parlamento. Tra gli aspetti più controversi, il premio di maggioranza da 70 seggi, una disposizione che, secondo i ricorrenti, rischierebbe di alterare il rapporto tra consenso elettorale e rappresentanza parlamentare.

L'obiettivo dei promotori è arrivare alla Corte costituzionale prima delle prossime elezioni, ma molto dipenderà dalle decisioni dei giudici e dall'eventualità di uno scioglimento anticipato delle Camere. Solitamente, i tempi di questo tipo di ricorso sono molto brevi, una cinquantina di giorni: se un giudice riterrà fondate le contestazioni e deciderà di rimettere la questione alla Consulta in tempo utile, ciò influirà anche sulle valutazioni del Presidente della Repubblica, che potrebbe ricavarne molti buoni motivi per decidere eventualmente di non sciogliere le Camere, anche se il governo volesse farlo, al fine di evitare che si vada di nuovo a votare

come le ultime tre volte con una legge elettorale che potrebbe essere giudicata incostituzionale.

In occasione dell’incontro di giovedì 12 novembre si potranno approfondire i rilievi di illegittimità costituzionale sollevati dai ricorsi, conoscere le conseguenze della riforma elettorale e comprendere le tempistiche delle azioni intraprese e le loro eventuali ricadute sulla prossima tornata elettorale.

Vuoi navigare senza pubblicità ? Scopri come fare

© Riproduzione riservata